

Il disco Franco Boldrini racconta "Tutto scorre", il suo ritorno e il suo nuovo lavoro discografico

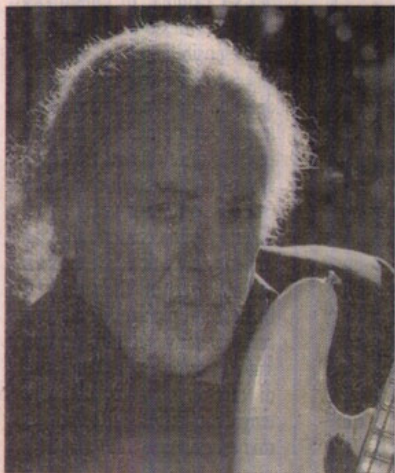
Tornano i Califfi e gli anni Sessanta graffiano ancora

Sonia Renzini

FIRENZE - I ruggenti anni '60 tornano a graffiare dall'ultimo disco di Franco Boldrini, in arte Franco dei Califfi. C'è tutta la gloriosa storia di quella stagione in "Tutto scorre", (edizioni Pem, nei negozi già da domani). Il rock hard pervaso da venature melodiche di "Fiore di metallo" torna oggi a rivivere in questa sua ultima fatica, realizzata con la collaborazione del musicista e ex chitarrista dei Califfi Bob Rosati, del pianista Tarchi e del percussionista Piero Barbetti. "Tutto scorre" prende il titolo dalla canzone che apre il cd: un po' il resoconto di una vita, dominata da un amore che non si è lasciato travolgere dallo scorrere degli anni, l'amore per la

donna amata, certamente, ma anche quello per la musica e più generalmente per la vita. E' un po' la storia musicale di quegli episodi a trovare spazio nel cd: da quelli dei giorni gloriosi del gruppo, ricordati da brani come "Al mattino" e "Così ti amo", a quelli dei primi amori di "Acqua e sapone", fino a quelli legati alla paternità, come "Desirée", dedicata alla figlia Barbara. "Ho impiegato un anno per fare il disco. - Spiega Boldrini - Ho voluto inserirvi i vecchi successi, ma anche canzoni nuovissime, come "Tutto scorre". Per l'esattezza tutto è iniziato proprio da questo brano, ispiratomi dall'avvento del nuovo millennio. E' allora che ho pensato di mettere insieme le musiche che dagli anni '60 ad ora hanno percorso tutta la mia vita". Ne è

passata di acqua dal disco precedente. Era il 1973 quando i Califfi producono "Fiore di metallo", l'album che segna il passaggio dallo stile beat del complesso al rock progressive e insieme assesta la battuta d'arrivo del gruppo. Peccato, perché la band, richiestissima fin dagli esordi nei migliori locali d'Italia e nei maggiori programmi televisivi, avrebbe meritato una carriera più lunga. "C'è stata anche un'occasione mancata nella nostra storia - racconta Boldrini - quella di "Lisa dagli occhi blu", che avremmo dovuto cantare e che solo all'ultimo momento ci fu negata per la disperazione di Mario Tessuto. Chissà, forse per noi avrebbe potuto essere quello che è stato "Tanta voglia di lei" per i Pooh".



Franco Boldrini